



Fibra ottica, lo switch on fa bene al pil e all'occupazione: a che punto siamo?

Descrizione

(Adnkronos) Addio definitivo al rame e fibra ottica per tutti. Con uno "switch on" che va accelerato per consentire di cogliere tutte le opportunità della rivoluzione che passa per la connettività, dal contributo al pil alla creazione di nuova occupazione. Se n'è parlato diffusamente durante l'evento "Fiber Switch On: l'accesso al futuro" adesso, organizzato dalla Luiss. Tre i documenti discussi, che integrano prospettive diverse, partendo dalla fotografia della situazione: a che punto siamo?

L'evento è stato aperto dai saluti istituzionali di Paolo Boccardelli, Rettore della Luiss: "Adottare la fibra ultraveloce FTTH non è una scelta tecnica, ma un driver di sviluppo. È ciò che permette a cittadini, imprese e istituzioni di partecipare pienamente alla vita economica e democratica, riducendo le disuguaglianze, sostenendo la crescita e costruendo un'Italia più competitiva e inclusiva".

Se sul piano dell'infrastruttura il Paese ha recuperato terreno, Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla Trasformazione Digitale, in un video messaggio si è soffermato sulla sfida dell'adozione: "Dobbiamo vincere la sfida dell'adozione. Il primo obiettivo per arrivare alla piena adozione sono le competenze; il secondo è il take-up dei servizi digitali, passando da una logica infrastrutturale a una valorizzazione delle reti come piattaforme per servizi pubblici digitali avanzati".

Il punto di partenza del documento "Fiber for Human Value. La fibra come motore di sviluppo economico e sociale", della Luiss, è l'analisi del contesto italiano, che rivela una realtà complessa, segnata da una evoluzione delle reti di connettività che è ancora condizionata da quella che potremmo definire la "trappola del rame". Per anni, infatti, strategie conservative focalizzate sull'aggiornamento delle vecchie reti in rame hanno rallentato la transizione verso una banda ultralarga ad elevate prestazioni, in grado di sostenere la creazione della società digitale del futuro.

Oggi, grazie a un cambio di passo impresso anche dal ricorso a risorse finanziarie pubbliche (come quelle stanziare per la "Strategia Italiana per la Banda Ultralarga" e il Piano "Italia a 1 Giga"), il Paese ha recuperato terreno sul fronte infrastrutturale, raggiungendo una copertura FTTH che sfiora il 71% delle famiglie, un dato superiore alla media UE secondo il DESI 2025. Qui, però, emerge il "paradosso della digitalizzazione". A fronte di un'infrastruttura d'eccellenza, l'Italia registra tassi di adozione (take-up) ancora modesti: solo poco più del 25% delle linee attive sfrutta le potenzialità del Gigabit.

Il passaggio obbligato da portare a termine è lo switch off del rame. Questo passaggio epocale non è privo di criticità, perché le sfide da affrontare sono molteplici. Sul piano tecnico, ad esempio, si pone il quesito di come garantire la migrazione dei servizi speciali e critici che ancora dipendono da vecchi protocolli. Sul piano economico, viceversa, ci si richiede di gestire gli impatti sugli operatori che hanno basato il loro business model sull'accesso alla rete in rame. Sul piano sociale e culturale, infine, diviene necessario vincere la resistenza al cambiamento di quella fascia di popolazione meno digitalizzata, che potrebbe percepire la migrazione tecnologica come un'imposizione o un costo aggiuntivo, anziché come un'opportunità.

La sfida per l'Italia, dunque, non è solo posare cavi, ma accendere la consapevolezza. Il futuro digitale del Paese si gioca sulla capacità di trasformare la connettività fisica in connessione sociale, colmando quel divario tra potenziale tecnologico e realtà applicativa che ancora ci separa dai leader europei.

Per superare queste barriere e trasformare l'infrastruttura in un vero volano di crescita, l'analisi suggerisce un set di azioni prioritarie rivolte ai diversi attori del sistema. Per le Istituzioni e il Regolatore nazionale, è urgente una semplificazione radicale attraverso l'introduzione di uno sportello unico digitale per i permessi e l'armonizzazione delle linee guida locali. Parallelamente, occorre istituire un'anagrafe unica e centralizzata degli indirizzi civici, bonificata e interoperabile, per garantire una pianificazione certa. Dal punto di vista della concorrenza, le policy devono favorire modelli Wholesale-Only e l'accesso equo alle infrastrutture (Open Access), incentivando al contempo lo switch-off del rame attraverso meccanismi che ne riducano la convenienza economica rispetto alla fibra. Per i Policymaker, il procurement pubblico deve diventare una leva strategica: la spesa pubblica dovrebbe orientarsi verso servizi cloud-native nazionali, imponendo standard di connettività elevati per tutte le sedi della PA. Fondamentale è anche l'adozione di strumenti di sostegno agli investimenti, come voucher per la connettività e crediti d'imposta per le aree a fallimento di mercato, per evitare che la transizione crei nuove disuguaglianze territoriali. Per il mercato, la capacità di risposta alle sfide attuali richiede una collaborazione ecosistemica. Operatori, utility e mondo della formazione devono cooperare per colmare il gap di competenze, investendo in Academy tecniche e percorsi di certificazione professionale. Infine, è cruciale una maggiore trasparenza comunicativa verso la cittadinanza per costruire un consenso sociale informato attorno alle opere infrastrutturali, presentandole non come cantieri, ma come abilitatori di futuro.

La crescente diffusione della connettività, accompagnata alla diversificazione dei servizi offerti, si traduce nella necessità di reti sempre più performanti, non solo in termini di indicatori tradizionali quali capacità trasmissiva e latenza, ma anche in termini di resilienza, indispensabile per garantire la continuità di servizi critici su cui si fa un affidamento sempre maggiore. In tale scenario evolutivo,

l'espansione delle infrastrutture di telecomunicazioni ha comportato un aumento significativo dei consumi energetici, con un duplice impatto. Da un lato, l'incremento dei costi operativi sostenuti dagli operatori di rete, di cui il consumo energetico rappresenta oggi una quota rilevante, riduce la capacità di investimento strategico in nuove tecnologie e nel miglioramento delle prestazioni e della qualità del servizio. Dall'altro lato, la crescita dei consumi energetici determina un impatto ambientale che compromette la sostenibilità della crescita.

I risultati dello studio di Michela Meo e Daniela Renga per il Politecnico di Torino mostrano che lo spegnimento della tecnologia in rame porta a una riduzione dei consumi energetici particolarmente significativa, pari all'86%. Questo risultato è dovuto all'effetto combinato del limitato fabbisogno energetico dei dispositivi che realizzano le reti ottiche e del ridotto numero di dispositivi necessari per servire l'utenza.

La metodologia utilizzata per l'analisi ha permesso anche di studiare diversi scenari di transizione dalla attuale coesistenza di reti in rame e ottiche a reti interamente in fibra ottica. I risultati suggeriscono che accelerare la transizione rispetto a una transizione completa in 10 anni, come previsto nel Digital Networks Act (DNA) può portare a risparmi fino a 4 TWh di energia. Una politica di supporto alla transizione verso reti interamente ottiche ha un grande potenziale in termini di sostenibilità ambientale, riduzione dei costi e quindi capacità di investimento in innovazione e qualità del servizio, e resilienza delle infrastrutture di telecomunicazioni.

Michela Meo, Professoressa di Telecomunicazioni al Politecnico di Torino, ha fatto una sintesi efficace: Ogni anno perso nel completamento della migrazione non rappresenta solo un freno all'innovazione digitale, ma si traduce in un costo energetico e ambientale diretto per il mantenimento in vita di tecnologie obsolete ed energivore. Accelerare lo switch-off del rame non è dunque solo un'opportunità tecnologica, ma un imperativo di sostenibilità.

Lo studio Deloitte, intitolato Lo switch-on della Fibra FTTH: Impatti economici e occupazionali per l'Italia, evidenzia in particolare come il valore aggiunto degli investimenti per la realizzazione della rete in fibra ottica e della successiva disponibilità della banda ultra larga nelle aree bianche, che abilita nuove opportunità di digitalizzazione per cittadini e imprese, si traduca in un impatto moltiplicativo significativo sull'economia: per ogni euro investito, si stima siano stati generati finora complessivamente 4,4 euro di contributo totale al PIL. Questo lascia presupporre impatti attesi ancora maggiori nel medio-lungo termine a fronte di una crescente diffusione di utilizzo della banda ultra larga, ancora parzialmente limitata, da parte di cittadini e imprese.

Questo, considerato che la banda Ultra larga nelle aree bianche italiane è molto più di una semplice opera infrastrutturale, ma anche un intervento strategico come motore di crescita economica e un fattore chiave per la coesione sociale e territoriale. Si stima che la Banda Ultra Larga nelle aree bianche abbia generato finora oltre 16 miliardi di euro di contributo al PIL italiano e più di 250 mila nuovi posti di lavoro grazie alla sua diffusione, in aggiunta a circa 5,3 miliardi di euro di contributo al PIL e più di 90 mila occupati supportati dagli investimenti per la realizzazione dell'infrastruttura.

Marco Vulpiani, Senior Partner, Head of Deloitte Economics, ha evidenziato come la fibra FTTH dimostri di essere un motore di inclusione, produttività e sviluppo territoriale: abilita smart working, innovazione delle imprese, modernizzazione dei servizi pubblici e valorizzazione delle comunità locali,

favorendo lo sviluppo di imprenditoria locale e riducendo il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri ed aree remote•. L'adozione dell'FTTH Ã" quindi una prioritÃ nazionale per ridurre il divario digitale e valorizzare tutto il territorio, sostenendo una crescita sostenibile, diffusa e resiliente dell'intero Paese•.

••

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 16, 2026

Autore

redazione

default watermark